



L'home page del sito internet dedicato all'iniziativa

Fondo Diamo lavoro, un aiuto concreto per ripartire

Più della metà dei disoccupati che ha avuto accesso al Fondo Diamo lavoro ha trovato un impiego subito dopo il tirocinio. Tutti gli altri sono stati riqualificati e le loro domande sono state inserite in un data base cui hanno accesso direttamente oltre un centinaio di aziende partner del progetto. È quanto emerge dagli ultimi dati del Fondo Diamo lavoro, lo strumento di politica attiva del lavoro della Diocesi di Milano e della Caritas ambrosiana. Su 129 tirocinanti giunti a conclusione, 67 (il 51%) si sono infatti trasformati in contratti di assunzione a volte anche a tempo indeterminato nella stessa azienda in cui era avvenuta la formazione o in un'altra impresa partner del progetto. Altri 49 tirocinanti sono ancora in corso. Complessivamente, il Fondo ha potuto attivare 253 percorsi grazie a 898.025 euro raccolti da fedeli, cittadini, parrocchie e fondazioni benefiche. Gli «esperti del lavoro» hanno potuto profilare 902 candidati i cui curricula sono stati caricati sulla piattaforma

online cui hanno accesso le aziende che si sono fino ad oggi accreditate: 108 imprese del territorio di vari settori. «Nell'ultimo Discorso alla città e alla Diocesi "Benvenuto, futuro!" pronunciato recentemente per la festa di sant'Ambrogio, l'arcivescovo ci invita anche sui temi del lavoro ad essere coraggiosi e fiduciosi - commenta Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana -. Ebbene, nonostante le difficoltà oggettive del mercato, il Fondo Diamo lavoro si sta rivelando, dicendola con l'arcivescovo, "un germoglio di speranza promettente", tanto per lavoratori in cerca di riqualificazione tanto per imprenditori intraprendenti e creativi». Il Fondo Diamo lavoro nasce dall'esperienza del Fondo famiglia-lavoro voluto all'inizio della crisi nel 2008, dall'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi. Dopo una prima e seconda fase, principalmente redistributiva, nel 2016 per volere del successore di Tettamanzi, il cardinale Angelo Scola, il nuovo Fondo è di-

ventato sempre meno una misura emergenziale e con l'attuale arcivescovo ha assunto le caratteristiche di una misura ordinaria di politica attiva del lavoro. Le offerte raccolte da fedeli, da grandi e medie fondazioni filantropiche alcune, come la Fondazione Cariplo, di origine bancaria, anziché essere assegnate direttamente ai beneficiari sotto forma di piccole somme, vengono utilizzate per finanziare tirocini lavorativi all'interno delle imprese che aderiscono, direttamente o attraverso le loro associazioni di categoria. In questo modo i disoccupati che vengono inseriti in azienda ricevono per tutto il periodo una borsa lavoro i cui costi sono sostenuti dal Fondo. Le imprese sono sollevate da ogni onere, ma si impegnano, in base ad un accordo non scritto, a stabilizzare il lavoratore, se le condizioni di mercato lo consentono. Per accedere al Fondo occorre presentare la domanda presso la parrocchia o il Centro di ascolto Caritas presente in uno dei 62 distretti in cui è stata suddivisa la Diocesi. Qui

un «esperto del lavoro» aiuta il candidato a stendere il proprio profilo e a caricarlo nella banca dati online cui hanno accesso le aziende che si sono accreditate. Se ne esistono i presupposti l'«esperto del lavoro» propone al candidato un tirocinio in una delle aziende partner. Il percorso di formazione può durare dai 3 ai 6 mesi durante i quali il lavoratore percepisce un'indennità mensile di 500 euro più i buoni pasto a totale carico del Fondo. L'«esperto del lavoro» può anche offrire, in accordo con il candidato, percorsi differenziati: ad esempio, un periodo di formazione seguito dal tirocinio; opportunità di impiego attraverso le Agenzie per il lavoro; inserimento diretto se il suo profilo è in linea con eventuali opportunità di aziende aderenti. Nel caso del tirocinio formativo, un tutor segue poi tutto l'iter in azienda. Possono accedere al Fondo disoccupati con figli a carico e giovani fino ai 24 anni ancora conviventi con i genitori. Info: www.fondofamigliavoro.it.

Inaugurato il 20 dicembre nel quartiere di Niguarda all'interno del complesso di alloggi donati nel 2017

È un minimarket solidale che permette alle famiglie in difficoltà di fare la spesa con una tessera a punti

Tra le «case del Papa» si apre l'emporio Caritas

DI FRANCESCO CHIAVARINI

Un nuovo Emporio della solidarietà della Caritas ambrosiana è stato inaugurato il 20 dicembre scorso nel quartiere di Niguarda da monsignor Carlo Azzimonti (vicario episcopale della Zona pastorale di Milano), Anna Scavuzzo (vicesindaca di Milano), Luciano Gualzetti (direttore della Caritas ambrosiana), padre Eugenio Brambilla (responsabile Caritas della Zona pastorale di Milano), Paola Pessina (vicepresidente di Fondazione Cariplo - Programma QuBi), Elena Jacobs (Intesa San Paolo - Programma QuBi). Il minimarket solidale ha aperto i battenti appunto prima delle festività per offrire così la possibilità alle famiglie in difficoltà del quartiere di fare la spesa per il Natale. Terzo emporio aperto in città dalla Caritas ambrosiana in un paio di anni, grazie al sostegno del «Programma QuBi - La ricetta contro la povertà infantile», il punto di distribuzione di Niguarda è stato ricavato all'interno di un ex negozio che si affaccia su via Padre Luigi Monti 20, all'interno di un complesso di 55 alloggi ex Erp, riqualificati e donati simbolicamente dalla città a papa Francesco durante l'incontro del Santo Padre al Parco di Monza il 25 marzo del 2017. Tramite un bando pubblico gli spazi commerciali sono stati assegnati dal Comune, insieme agli appartamenti, alla Fondazione San Carlo. Gli alloggi, per lo più bilocali e trilocali, sono stati ristrutturati grazie ai fondi offerti dalla Diocesi di Milano e affittati a canone calmierato. Nell'ambito di questa operazione di housing sociale la Fondazione, sotto la regia della Caritas ambrosiana, ha recuperato anche l'immobile in precedenza utilizzato per un'attività commerciale. Iniziati lo scorso febbraio i lavori hanno permesso di ricavare nei 180 metri quadrati al piano terra un vero e proprio minimarket con tanto di scaffali, carrelli per la spesa, un registratore di cassa. Nel 200 metri quadri al piano interrato è stato realizzato il magazzino.



L'inaugurazione del nuovo Emporio della solidarietà in via Padre Luigi Monti 20 a Milano, attivo tre giorni alla settimana

servizio sociale. Il prezzo di ogni prodotto esposto è convertito in un certo numero di punti che ogni utente scelerà dalla tessera elettronica che ha in dotazione sulla quale viene caricato il monte punti complessivo valutato in base al fabbisogno familiare. In questo modo all'Emporio si farà la spesa scegliendo dagli scaffali liberamente quello di cui si ha bisogno, senza doverlo pagare con il denaro, ma spendendo i propri «punti solidarietà». Un sistema che salvaguarda l'autonomia e la responsabilità del beneficiario, aspetti fondamentali per il percorso di emancipazione dal bisogno che gli operatori della Caritas ambrosiana tentano di perseguire attraverso la pluralità di servizi che sono in grado di offrire anche grazie alla collaborazione con gli assistenti sociali del Comune e gli altri operatori del privato sociale. A preoccuparsi dell'approvvigionamento dell'Emporio sarà la Caritas ambrosiana. I prodotti arriveranno, in parte, dalle donazioni delle eccedenze ali-

mentari offerte dalla grande distribuzione, in parte, dagli acquisti diretti che l'organismo diocesano effettuerà grazie al sostegno del «Programma QuBi - La ricetta contro la povertà infantile» e dalle raccolte fondi attivate presso i propri donatori. I differenti canali di rifornimento permetteranno di garantire un assortimento vario che comprende dai generi alimentari ai prodotti per l'igiene personale e della casa, così da soddisfare un ampio spettro di necessità. Attivo tre giorni alla settimana (lunedì dalle 9 alle 12, mercoledì dalle 14 alle 17, giovedì dalle 9 alle 12) grazie agli operatori della cooperativa «Farsi prossimo», all'Emporio di Niguarda possono accedere le famiglie del quartiere e di quelli limitrofi segnalate dai volontari dei Centri di ascolto della Caritas ambrosiana dei Decanati di Niguarda, Zaira, Affori e Turro. Dopo l'apertura della Barona il 13 gennaio 2018 e a Lambrate a il 31 maggio 2019 con questa nuova inaugurazione

diventano tre gli Empori della solidarietà a Milano e 8 quelli complessivamente presenti in Diocesi: fuori dal capoluogo gli altri punti di distribuzione sono a Cesano Boscone, Varese, Garbagnate Milanese, Saronno, Molteno. Questa nuova catena di distribuzione solidale nel 2019 ha offerto 453.434 chilogrammi di generi alimentari a persone in difficoltà. I beneficiari sono stati 6.104 persone nella Diocesi, 992 solo nella città di Milano. Secondo l'Osservatorio della povertà e delle risorse della Diocesi il numero degli utenti che si sono rivolti, in particolare, nei Centri di ascolto di Niguarda nel 2019 è aumentato del 14% rispetto all'anno precedente, un incremento maggiore della media cittadina. Sempre secondo questa elaborazione la richiesta di generi alimentari nella città di Milano è stata espressa da un utente su tre (33,4%) nel corso dell'anno benché i bisogni principali rimangano il lavoro e il reddito.



La locandina con il tema dell'incontro

Le religiose in oratorio, una risorsa importante

Le religiose e le consacrate impegnate in oratorio e nella pastorale giovanile sono una risorsa insostituibile per lo stile educativo unico e particolare che riescono a trasmettere nella dimensione della fraternità «al femminile» e della maternità. Il senso di comunione che vivono all'interno dei loro istituti religiosi diventa fonte di condivisione e di collaborazione

Sabato a Seveso un incontro sul tema della corresponsabilità per l'educazione delle giovani generazioni

lo scorso anno si era parlato dell'accompagnamento spirituale, in questo nuovo appuntamento il tema è la corresponsabilità con i laici impegnati in oratorio, con i coordinatori dell'oratorio e con tutti coloro che condividono lo stesso cammino nella comunità cristiana per l'educazione delle giovani generazioni. Che valore ha la presenza di religiose e di consacrate nell'ambito

all'interno dell'oratorio e della pastorale giovanile. Quanto fa parte della loro vita di comunità si fa occasione per tessere in modo evangelico le relazioni che esse vivono nell'ambito dell'oratorio, con gli educatori, con le catechiste, con i volontari, con i coordinatori. Alle religiose e alle consacrate che abbiano in comune il loro impegno in oratorio, ovunque esse siano, è dedicata una sessione di lavoro chiamata «Tessitrici di Chiesa - La cura del lavorare insieme» che si terrà a Seveso nella mattinata di sabato 11 gennaio dalle 9. Mentre

del «camminare insieme» e del «lavorare insieme»? Quale stile e quali caratteristiche? Lo si vedrà grazie alla relazione di Roberta Casoli, ausiliaria diocesana, e nei laboratori che seguiranno l'intervento attraverso un confronto sul loro servizio educativo in oratorio e nella pastorale giovanile, nello stile del reciproco ascolto e dialogo fra religiose e consacrate provenienti da istituti e oratori diversi. È necessario segnalare la partecipazione compilando il modulo online su www.iscrizioniipgfm.it.

Festa dei presepi e premiazione del concorso Fom

Domenica 12 gennaio, dalle 15 alle 17, nel Salone Pio XII (via Sant'Antonio, 5 - Milano) si svolgerà la Festa dei presepi. In questa occasione saranno consegnati i premi del concorso presepi promosso dalla Fom. I vincitori verranno contattati telefonicamente a partire dall'8 gennaio ma la classifica sarà comunicata solo durante la festa a cui sono comunque invitati tutti i partecipanti e tutti i Commissari che hanno collaborato alla realizzazione dell'iniziativa. La Fom con questo concorso, giunto alla 67ª edizione per la città di Milano e alla 32ª per la Diocesi, intende dare sempre nuovo «slancio» alla bellissima tradizione di «fare il presepe», soprattutto con i ragazzi e in oratorio, non tralasciando anche chi costruisce il presepe in parrocchia e a scuola. Il presepe è un segno che racconta della presenza di

Si terrà domenica prossima nel Salone Pio XII a Milano. Previsti riconoscimenti anche alle rappresentazioni viventi, agli spettacoli e ai laboratori

Dio in mezzo agli uomini, facilmente comprensibile per tutti, soprattutto per i più piccoli. La realizzazione del presepe, fatta insieme ai più giovani, dà spazio ad una fraternità che si misura nel concreto. Vale la pena di continuare a fare il presepe in oratorio - e dovunque ci sia un gruppo di persone che insieme si impegnano per un progetto comune - e di suggerire che venga fatto, tutti insieme, anche e soprattutto nelle famiglie, con i nonni, i genitori, i fratelli. Inoltre, come lo scorso anno, premi speciali

saranno assegnati a «presepi viventi», «rappresentazioni teatrali e artistiche» (in cui protagonisti siano i ragazzi e il tema sia il presepe) e «laboratori presepiatici». Per queste categorie il termine ultimo di iscrizione è stato il 12 dicembre. La consegna del materiale può avvenire entro e non oltre le ore 8 di martedì 8 gennaio. Va inviato via e-mail attraverso un wetransfer a concorsopresepi@fom.it con un «pacchetto informativo» con questi elementi: locandina o manifesto; eventuale copione o appunti di regia; foto dell'evento e della sua preparazione (6 o 7 foto al massimo); video con spezzoni salienti o presentazione della proposta (durata 4 minuti al massimo). Tutti questi elementi non saranno diffusi ma saranno utilizzati esclusivamente per il concorso diocesano.

Percorsi formativi sull'«Amoris laetitia»

Il Servizio diocesano per la famiglia ha predisposto percorsi formativi sul capitolo VIII di *Amoris laetitia*, nel quale si parla di fratelli e sorelle che vivono situazioni coniugali dette «irregolari». Sono in programma incontri per Zona pastorale di una giornata intera dalle 9.30 alle 16. Queste le sedi e le date. A Seveso per le Zone I, VI e VII: 18 gennaio (con l'arcivescovo), 25 gennaio, 1 febbraio. A Seveso per le Zone III e V: 8 febbraio, 15 febbraio (con l'arcivescovo), 22 febbraio. A Venegono per le Zone II e IV: 7 marzo (con l'arcivescovo), 14 marzo, 21 marzo. «Siamo chiamati ad accompagnare nel discernimento quanti visitiamo e accogliamo con la gioia del Vangelo nel cuore e sulle labbra», sottolinea il vicario episcopale di settore don Mario Antonelli, nella lettera indirizzata ai Decani per illustrare il percorso, che si prefigge di «declinare

Per quanti accompagnano le persone in situazioni coniugali dette «irregolari» Al via il 18 gennaio con la presenza dell'arcivescovo

Decanato sia adeguatamente rappresentato, l'invito è rivolto a: da 2 a 5 preti per Decanato (di cui uno dei primi dieci anni di ordinazione), diaconi permanenti particolarmente impegnati in ambiti di Pastorale familiare, preti dei santuari o case religiose, particolarmente dedicati al ministero della Riconciliazione, preti e laici responsabili della Pastorale familiare zonale o decanale, responsabili dei Gruppi Valle di Acor, responsabili zonali del catechismo e rappresentanti dei Consulenti familiari presenti in Zona. Per informazioni, e-mail: famiglia@diocesi.milano.it.